

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL RIASSETTO DEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI

2^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 1992

Presidenza del Presidente FRANZA

INDICE

Audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 15	<i>GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ad interim, delle partecipazioni statali</i>	Pag. 3, 9, 14
COVELLO (DC)	11	<i>PAGANI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	8
GIUNTA (Repubb.)	14		
LOMBARDI (DC)	13		
NERLI (PDS)	14		
PINNA (PDS)	3, 10, 14		
RADI (DC)	13		

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali Guarino ed il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani.

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

**Audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e del
Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ad
interim, delle partecipazioni statali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Desidero innanzitutto ringraziare i ministri Guarino e Pagani per essere intervenuti ai nostri lavori.

Prima di iniziare l'audizione, però, volevo comunicare che purtroppo non è possibile dare corso alla proposta di trasmettere i nostri lavori attraverso impianti audiovisivi in quanto la richiesta in tal senso da parte della senatrice Maisano Grassi e quella via fax da parte del senatore Pinna non sono arrivate alla segreteria della Commissione. Non vorrei che anche questo incidente si inserisse in quella sorta di *black out* che abbiamo avuto dopo l'audizione del Presidente dell'IRI: l'ultima audizione che abbiamo tenuto su questo tema, che è di grandissimo interesse a livello nazionale ed attorno al quale gravitano interessi straordinariamente rilevanti, è stata quella del presidente Nobili e dell'amministratore delegato dell'IRI, un avvenimento che è stato circondato dal silenzio quasi assoluto della stampa. Sono state ignorate persino alcune considerazioni fatte a nome della Commissione!

PINNA. A maggior ragione era importante avere la trasmissione mediante impianti audiovisivi.

PRESIDENTE. Purtroppo motivi tecnici ce lo impediscono.

Fatta questa premessa, do senz'altro la parola al ministro Guarino.

GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sia innanzitutto consentito rivolgere un saluto alla Commissione, alla quale ho l'onore di presentarmi per la prima volta. Chiedo scusa se in altre occasioni non ho potuto essere presente e ho dovuto chiedere un rinvio, ma ciò è stato sempre determinato da impegni precedentemente assunti con l'altro ramo del Parlamento o in sede ministeriale.

Cercherò di essere breve, ma di dire con chiarezza quanto merita di essere sottoposto alla vostra attenzione e alle vostre valutazioni.

Partiamo da un sistema delle telecomunicazioni che in Italia si è sviluppato in modo davvero notevole. Molti di noi - e a ragione - si lamentano nei confronti di questo sistema, ma non dobbiamo dimenticare quale è stato il punto di partenza: l'Italia ha dovuto recuperare molto spazio nei confronti degli altri paesi continentali e quando si parte più indietro bisogna compiere maggiori sforzi e bisogna scontare una certa irrazionalità della crescita. Ma credo che, se guardiamo ai risultati conseguiti in quest'arco di tempo che possiamo quantificare in un trentennio, non possiamo che dare una valutazione positiva.

Pertanto, tutto ciò è avvenuto nonostante si fosse in presenza di una assoluta irrazionalità della disciplina. Questa non è stata frutto, naturalmente, né dell'opera di un Governo né di quella dei gestori, ma del fatto stesso che l'evoluzione ha avuto luogo in un certo modo, *partendo dai singoli concessionari privati che avevano nelle aziende di Stato l'elemento centrale di collegamento tra le telefonie locali*. Quando si è dato luogo all'unificazione nelle mani pubbliche della rete telefonica a livello di distribuzione non è stato possibile realizzare contemporaneamente la scomparsa delle aziende di Stato. Si è continuato così ad agire con il vecchio modello, quello creato nella fase in cui i concessionari terminali del servizio erano privati, soggetti diversi per le varie parti del paese. Il sistema, in altre parole, è rimasto quello costruito per una vecchia esigenza ed una antica funzionalità, mentre ormai erano mutate le condizioni, i presupposti sui quali la vecchia tecnica organizzativa si era fondata.

Il risultato era che avevamo ben quattro concessionari in mano pubblica (la Sip, l'Italcable, la Telespazio e la SIRM o la Radiomarittima per le comunicazioni navali) ai quali si aggiungeva un altro concessionario privato, la società degli armatori che svolgeva per conto proprio lo stesso servizio radiomarittimo per coloro che avessero optato per la concessionaria privata. I quattro concessionari pubblici facevano capo ad una società capogruppo, la Stet, ma erano titolari ciascuno della propria concessione: per la telefonia di base la Sip, per le comunicazioni internazionali l'Italcable, per gli ambiti di sua competenza la Telespazio e per le comunicazioni marittime la SIRM.

Tutto ciò non sarebbe di per sé così anomalo se non si accompagnasse ad un altro elemento: tra il servizio nazionale di base ed il servizio internazionale si è inserita l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che deteneva la parte centrale, l'ossatura del sistema. Questo ha portato ad ulteriori irrazionalità sotto diversi profili.

Innanzitutto, irrazionalità dal punto di vista delle competenze, con la conseguente non perfetta omogeneità nell'elaborazione dei programmi: i programmi dell'Azienda di Stato seguivano un binario e quelli delle aziende concessionarie in mano pubblica ne seguivano altri. Ma l'irrazionalità più importante, per quanto poco nota, è che l'Azienda di Stato aveva una gestione amministrativo-contabile diversa da quella delle società concessionarie, in quanto era assoggettata alle regole della contabilità pubblica. Quindi, sia per quanto concerne gli atti di disposizione, sia per quanto concerne la formazione del bilancio e gli

ammortamenti, l'Azienda di Stato seguiva binari totalmente diversi da quelli dei concessionari.

Ma si aggiungeva anche un'ulteriore distorsione: le tariffe, pagate in modo unitario dall'utente, convinto che i vantaggi economici andassero interamente a favore del concessionario di volta in volta erogatore del servizio, venivano in realtà ripartite in una quota diretta al concessionario e in un'altra diretta all'Azienda di Stato che svolgeva la funzione di asse portante dell'intero sistema.

A queste irrazionalità se ne aggiungevano altre. Ad esempio, tutti sanno che il costo delle telefonate internazionali, in Italia, è più elevato rispetto ai concorrenti; però pochi si rendono conto che questo maggiore costo delle nostre tariffe internazionali e soprattutto intercontinentali è collegato ad un sistema di tariffe che tiene conto di certi scatti e di certe esigenze delle fasce sociali, un sistema tutto fondato sull'utente locale, ma che va ricompensato nell'insieme in modo che il sistema complessivo possa far quadrare il bilancio. Alle distorsioni istituzionali, insomma, se ne sono aggiunte altre rese possibili dal fatto che veniva a mancare un criterio di controllo immediato dell'economicità.

Dopo lunghe elaborazioni e discussioni, come loro ben sanno, si è pervenuti alla approvazione della legge 29 gennaio 1992, n. 58, che rappresenta un notevole passo in avanti in quanto il suo nucleo centrale ha eliminato questa interclusione tra l'una e l'altra gestione in mano pubblica ed ha trasferito tutti gli impianti precedentemente nelle mani dell'Azienda di Stato ad una società integralmente di proprietà dell'IRI, cioè l'Iritel, che doveva essere costituita entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

A questa società - ripeto - il Ministero delle poste e telecomunicazione avrebbe dovuto trasferire gli impianti con la relativa concessione. Il provvedimento di concessione non è stato ancora emanato e formalmente è dipeso dal ritardo nell'attuazione della legge. Tuttavia il Ministro delle poste ha già comunicato in sede di Governo che la concessione è quasi pronta.

Comprendiamo le ragioni del ritardo nella emanazione, perché il legislatore molte volte è più ottimista di quanto le circostanze non consentano. Si tratta sempre di sostituire una disciplina nuova ad una vigente e, ancorchè i contenuti siano determinanti, immagino le difficoltà affrontate e superate per dettare le singole clausole della convenzione. Ed è merito del Ministro aver portato recentemente a conclusione con rapidità questo passaggio essenziale per poter arrivare alla sistemazione del settore.

Una volta trasferiti gli impianti all'Iritel, su un altro binario l'IRI avrebbe dovuto presentare un progetto per il riassetto del settore. Questo progetto dell'IRI non è però stato trasmesso al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro delle poste, che avrebbero dovuto pronunciarsi al riguardo. È vero che l'IRI ha tardato e che ne è responsabile, ma possiamo anche affermare che il ritardo è stato dovuto al nuovo clima che si andava determinando che ha evidenziato l'opportunità di attendere che il processo arrivasse ad una maggiore maturazione, prima di affrontare l'intero problema.

Noi stessi infatti abbiamo voluto che l'IRI elaborasse questo progetto in modo meditato, tenendo conto di tutte le variazioni che si

stavano apportando al sistema normativo di questo settore. Una volta che la trasformazione più importante si è verificata (ovvero la trasformazione degli enti di gestione in società per azioni, come è avvenuto con il decreto-legge n. 333 del 1992, poi convertito in legge) sono venute a cadere le ragioni che avevano suggerito una maggiore cautela nella adozione, da parte dell'IRI, della proposta. Abbiamo così invitato l'IRI a formulare la propria proposta che è stata quindi inviata al Ministro delle partecipazioni statali, che l'ha fatta propria.

La proposta è stata poi inviata al Ministro delle poste affinché, a sua volta, ai fini della necessaria intesa, esprimesse il proprio convincimento. I due Ministri, una volta raggiunta l'intesa, dovranno chiedere la deliberazione finale del CIPE.

Il contenuto della proposta formulata dall'IRI rappresenta una soluzione che si muove nell'ambito della legge, perchè prevede la unificazione della gestione degli impianti che costituisce il primo obiettivo da realizzare.

Come ci è stato fatto presente anche da tecnici che abbiamo interpellato, all'interno di ciascuna delle società concessionarie vi è stata sempre una sorta di dicotomia, per non dire di concorrenza, tra responsabilità gestionali e responsabilità tecniche. Tuttavia, oltre a questa dicotomia che è propria, interna e naturale di ciascuna impresa, in tutte le parti del mondo, vi è in questo caso anche un'altra particolarità derivante dal fatto che la parte tecnica ha dato luogo ad una sovrapposizione di programmi.

Abbiamo per esempio molti sistemi di telecomunicazioni che sono già in atto, ognuno dei quali però svolge una funzione parziale; abbiamo il sistema delle reti satellitari, quello dei cavi tradizionali, quello in fibra ottica e quello sui ponti radio. Questa pluralità non è intenzionale, ma istituzionale e trova la sua radice nella pluralità dei concessionari e di funzioni per le quali ciascun impianto è stato in origine concepito.

È tuttavia evidente che gli impianti possono servire a tutti gli usi possibili e non solo a quelli strettamente connessi al servizio di telecomunicazione che forma oggetto di queste concessioni: eventualmente, per esempio, anche per la televisione, o per altri servizi esistenti, nonché per tutti quelli che possono affermarsi in futuro, secondo lo sviluppo della tecnica.

Il progetto che è stato presentato dall'IRI tiene conto di questa esigenza e concentra in uniche mani tutta la parte tecnica, al di sopra di un certo livello. La Sip viene toccata molto marginalmente da questo progetto di riunificazione degli impianti, perchè soltanto le giunzioni che interconnettono gli stadi di gruppo di transito sono centrali adibite allo svolgimento di comunicazioni a lunga distanza in ambito nazionale. Solo questa parte, che è la più elevata, del sistema Sip, viene coinvolta da questo programma che, al contrario, abbraccia tutte le reti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, quelle dell'Italcable e di Telespazio. Questa concentrazione degli impianti nella nuova società Gamma non crea nessun problema per gli azionisti delle singole società, perchè è previsto che gli impianti siano dati in uso.

Non esiste pertanto nessun rapporto patrimoniale di carattere definitivo. In modo particolare per la Sip, che è la società con un maggior numero di azionisti terzi, oltre quello pubblico, l'incidenza è

assolutamente marginale, in quanto gli impianti che vengono coinvolti rappresentano, a loro volta, quote marginali; e, comunque, non vi è alcun trasferimento di carattere patrimoniale, poichè tutti i rapporti interni avvengono con la concessione in uso.

La concentrazione degli impianti nella unica società Gamma è un passaggio necessario per la razionalizzazione del sistema ed è la conseguenza naturale del disegno che il legislatore ha introdotto con la legge n. 58 del 1992.

A questo punto devo affermare che abbiamo cominciato, con il collega Pagani, ad approfondire questi temi perchè ognuno di noi ha una propria responsabilità ai fini dell'intesa da sottoporre al CIPE. Tuttavia, il processo rapido di privatizzazione che si sta realizzando nel nostro paese, ha fatto emergere alcune considerazioni aggiuntive. Con il consenso del collega Pagani, mi permetterei di fornire alcune anticipazioni proprio su questi punti, in quanto sarebbe interessante conoscere le reazioni di questa Commissione.

Abbiamo rilevato che la privatizzazione di per se non altera, dal punto di vista formale, il progetto quale è stato introdotto dalla legge n. 58. Si tratta infatti di una legislazione speciale, mentre l'altra legislazione è generale. La privatizzazione non provoca alterazioni poichè è indubbio che la legge n. 58 muove i passi verso la unificazione del gestore: attraverso l'unificazione degli impianti, si crea la premessa per arrivare ad una unificazione del gestore.

Tuttavia, a noi sembra che l'argomento meriti un ulteriore approfondimento e ciò spiega perchè, nell'adottare le nostre determinazioni definitive, ci siamo assegnati un margine di tempo ulteriore che sarà utilizzato nel modo migliore, sulla base anche dell'attuale consultazione.

Noi abbiamo considerato che la privatizzazione se da una parte costituisce una scelta per un certo verso autonoma rispetto allo svolgimento del processo introdotto dalla legge del 1992, tuttavia ci stimola ad andare oltre. Infatti alcune situazioni, che sembravano impensabili lo scorso anno, risultano essere perfettamente attuali oggi. Al riguardo abbiamo individuato tre canoni circa i quali il giudizio della Commissione sarà molto importante ai fini della nostra deliberazione definitiva. Dalle nostre riflessioni è emerso come - nella attuale condizione, considerati gli effetti prodotti sul mercato dalla migliore valorizzazione del patrimonio mobiliare dello Stato - sia utile puntare sul gestore unico dell'intero servizio.

Questo è il modello che viene adottato da tutti i nostri partners comunitari: in Germania c'è la Deutsch Telecom, in Francia c'è la Telecom francese e lo stesso accade in Inghilterra. L'Italia, quindi, è l'unico paese a presentare l'anomalia di avere una pluralità di gestori con compiti segmentati, la cui razionalizzazione, pur se effettuata con il massimo di attenzione, non potrà mai essere realizzata oltre certi limiti.

Ci siamo allora chiesti perchè continuare ad usare un determinato modello che non è in vigore in nessun altro paese e non ha basi di così evidente razionalità da giustificare la sua conservazione nel futuro.

Il secondo punto è che il gestore deve essere individuato nella Stet. Naturalmente l'identificazione del gestore unico va attuata con tutte le

cautele necessarie, indispensabili per la salvaguardia dei diritti degli azionisti terzi sia della Stet stessa, sia della Sip, sia delle altre due concessionarie, cioè Telespazio e Italcable. Ciò, tuttavia, non darà luogo ad alcuna difficoltà poichè gli strumenti predisposti dalla legislazione generale garantiranno in modo totale tali diritti e comunque il problema si porrà nel momento in cui passeremo a disegnare in concreto il progetto.

L'individuazione del gestore unico nella Stet è indispensabile poichè tale società è quella più conosciuta a livello internazionale; in questa fase del processo di privatizzazione non possiamo cambiare cavallo quando questo cavallo sui mercati internazionali gode del massimo dell'accettabilità.

Il problema della unificazione tecnica degli impianti viene a questo punto assorbito da una decisione di portata più generale che riguarda non soltanto questi ultimi, ma la gestione dei servizi stessa.

Questi sono i punti su cui abbiamo iniziato una riflessione in questi giorni e su di essi ci impegniamo a pervenire rapidamente ad una soluzione di piena convergenza tra il Ministro delle partecipazioni statali e dell'industria e il Ministro delle poste e telecomunicazioni. Naturalmente il disegno va predisposto rispettando due condizioni: la piena razionalità dello stesso e la rapidità nella sua progettazione. La legge n. 58 del 1992 fissa dei termini; non voglio dire che essi siano vincolanti in modo assoluto, tuttavia dovremmo cercare di rispettarli, ben consapevoli che la certezza dei rapporti è uno dei canoni fondamentali da rispettare e ciò accade nel momento in cui, una volta preannunciato, un indirizzo lo si realizza con la massima rapidità.

Vorrei, a questo punto, che il ministro Pagani confermasse i suoi convincimenti e soprattutto attestasse che quanto ho avuto l'onore di esporre corrisponde al nostro comune sentire.

PAGANI, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Ritengo che non vi sia bisogno di confermare ulteriormente che siamo l'espressione di un organo collegiale e quindi siamo in assonanza. Nell'ambito di tale assonanza e collegialità, come ha detto il ministro Guarino, stiamo approfondendo alcuni punti per giungere nel modo migliore e il più rapidamente possibile all'obiettivo indicato, omogeneo con gli assetti degli altri sistemi di telecomunicazione europei, vale a dire ad un gestore unico (non si possono escludere taluni passaggi intermedi), obiettivo che in Italia raggiungeremo forse con qualche difficoltà, ma in ogni caso ciò dovrà avvenire senza arrecare alcun nocumento agli attuali assetti azionari ed agli azionisti.

Desidero soltanto aggiungere qualche notizia in ordine alla convenzione di passaggio degli impianti da ASST ad Iritel, convenzione che al momento dell'entrata in carica di questo Governo avrebbe già dovuto essere stata stipulata (il termine è scaduto o stava per scadere il 4 luglio, tuttavia non ritengo che alcuna responsabilità possa essere attribuita al precedente Governo che non poteva stipulare un atto di così grande importanza mentre era in regime di *prorogatio*; non dimentichiamo che si sono tenute le elezioni ed abbiamo avuto diverse vicissitudini nella formazione del nuovo Governo).

Devo peraltro sottolineare che l'intervento del decreto-legge n. 333 del 1992 sulle privatizzazioni, poi convertito in legge, non è stato indifferente agli effetti della revisione di questo atto di convenzione. Infatti in precedenza si agiva tra Stato e ASST (cioè il passaggio avveniva con un ente pubblico economico, a tutti gli effetti Stato), mentre l'IRI, con l'intervenuta privatizzazione, pur essendo formalmente al 100 per 100 di proprietà del Ministero del tesoro, è soggetta alla normativa sulle società per azioni.

In un recente documento governativo, del 14 novembre 1992, in ordine alle privatizzazioni, si afferma che il Tesoro tendenzialmente dovrà rimanere nel settore delle telecomunicazioni detentore di partecipazione di alta significatività, ma comunque tendenzialmente minoritaria. Allora, dovendo passare dallo Stato ad un ente sempre statale, ma comunque soggetto alla normativa sulle società per azioni, si sono dovute introdurre garanzie maggiori a tutela dei beni dello Stato.

Il passaggio è poi reso particolarmente complesso da questioni di carattere amministrativo pur se spicciole di grande rilevanza. Il ministro Guarino ha poc'anzi sottolineato che il sistema di contabilità della ASST è un sistema statale e quindi rendere omogeneo il passaggio tra due sistemi di contabilità diversi (con particolare riguardo al contenzioso che si creerà per i regimi pendenti, perchè vi sono partite che matureranno il prossimo anno, vi sono regimi diversi, pensiamo all'Invim o all'IVA), presenterà particolari difficoltà.

Possiamo dire che la convenzione è pronta; sono in corso, come è giusto, dei confronti a livello tecnico, di amministrazione, per verificare che tale passaggio tenga conto di tutte le numerose e complesse questioni ad esso sottese.

Ritengo che già la prossima settimana possa essere data comunicazione della avvenuta convenzione, per la quale è vero siamo in ritardo. Tuttavia, come ha detto il ministro Guarino, fino al 25 dicembre - anche se ci auguriamo che ciò avvenga prima - abbiamo la possibilità ed i tempi per poter adire il CIPE, con una proposta che sicuramente sarà congiunta, in merito alle citate direttive per individuare questo tipo di riassetto.

L'Iritel, cioè la società «parcheeggio» che deve contenere gli impianti in attesa del riassetto è già stata costituita dall'IRI e quanto prima le saranno trasmessi gli impianti. Con il successivo riassetto si potrà ottemperare a quanto previsto dalla legge n. 58 del 1992, pur con le modifiche apportate con l'introduzione delle cosiddette privatizzazioni.

Non ho altro da aggiungere e resto a disposizione per rispondere ad eventuali domande.

GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali. Signor Presidente, intervengo brevemente per un ulteriore chiarimento.

Innanzitutto ringrazio il ministro Pagani per aver ricordato alcuni contenuti del piano di riordino. È molto interessante, ai fini della materia di cui stiamo discutendo, sottolineare che il piano di riordino indica il settore delle telecomunicazioni come uno di quei settori in cui dovranno avvenire maggiori investimenti. La capitalizzazione del

settore delle telecomunicazioni è considerata un aspetto fondamentale della strategia industriale del nostro paese per il prossimo decennio.

PINNA. Signor Presidente, desidero subito dolermi (insieme a lei) di un fatto marginale rispetto al tema affrontato da questa audizione (anche se è bene rimarcarlo): il mancato collegamento audiovisivo con la sala stampa (anche se penso sia dipeso da un disguido tecnico). Comunque, il fatto singolare che si verifica nel nostro paese (che desidero denunciare con forza) è che quando in questa sede si svolgono delle audizioni (per esempio abbiamo ascoltato i dirigenti dell'IRI) la voce del Parlamento non emerge sui mezzi di comunicazione di massa: le rassegne stampa e le televisioni riportano soltanto le dichiarazioni degli auditi, che sicuramente sono persone autorevoli, competenti e degne di stima. Non riesco a comprendere questo fenomeno. Ciò avviene soprattutto se le dichiarazioni dei parlamentari o comunque le posizioni assunte dalle Commissioni parlamentari si pongono in dissenso rispetto alle considerazioni (rispettabili e comunque apprezzabili) espresse dagli stessi auditi. Quindi, mi avrebbe fatto piacere se le audizioni di oggi fossero state seguite anche dalla sala stampa. Signor Presidente, in tal senso occorre condurre una battaglia: anche il Parlamento ha una propria voce.

Ringrazio i ministri Guarino e Pagani per la loro esposizione puntuale sul progetto di riassetto. Comunque, brevemente, anziché sottolineare tutti gli aspetti che sono stati evidenziati, mi limiterò ad esprimere alcune preoccupazioni e perplessità.

Nella precedente legislatura, ministro Guarino, la nostra Commissione aveva condotto una lunga battaglia affinché si pervenisse, per quanto riguarda le telecomunicazioni, ad un concessionario unico e affinché (partendo dal concessionario unico) si arrivasse a delle subconcessioni, che potevano essere considerate in maniera flessibile in relazione all'evoluzione del mercato o comunque all'esigenza del nostro paese di recuperare il notevole ritardo accumulato rispetto agli altri stati europei con i quali ci confrontiamo. Invece di partire dal concessionario unico, la proposta che è stata avanzata in questa sede è che venga individuata la Stet (che è una società finanziaria e non un gestore) come il soggetto che dovrà in qualche modo procedere ad un coordinamento. In questo modo si individua un concessionario unico e non viene prevista la possibilità di affidare ad altri soggetti le subconcessioni. Nello stesso tempo ci si discosta (e questo è l'aspetto che mi preme sottolineare) dal dibattito che si è svolto in Parlamento in relazione alla legge n. 58 del 1992 e dalla lettera della stessa. L'obiettivo dichiarato e portato avanti fino alla fine era che l'Iritel (adesso la definiamo così) dovesse essere una società «parcheggio» (come l'ha chiamata il ministro Pagani) ed allo stesso tempo che non si riproponesse una nuova concessionaria che di fatto mantenesse inalterato il numero di quelle attuali. Allora qual è la situazione che ci troviamo di fronte? Poniamo pure che l'Iritel, assolto il compito di svolgere la gestione dei servizi per un anno, di ricollocare il personale e trasferire in IRI il patrimonio della ASST, sia destinata a scomparire. Anche in tale ipotesi, secondo la proposta di riassetto, ci troviamo in presenza di una nuova concessionaria, della società Gamma che

subentra sia pure con compiti diversi all'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Come effetto finale (è questo l'aspetto fondamentale) avremo lo stesso numero di concessionarie: saremo di fronte ad un riassetto a somma zero. Ci è stato detto che per razionalizzare il sistema si mantiene l'attuale numero delle concessionarie e si attribuisce alla nuova concessionaria Gamma la funzione della gestione della rete. Il risultato è il seguente: prima avevamo l'Azienda di Stato, la Sip, l'Italcable e Telespazio; adesso non abbiamo più l'Azienda di Stato, ma la concessionaria Gamma, l'Italcable e Telespazio.

Signor Presidente, noi avremmo preferito (non siamo riusciti a farlo durante l'esame del provvedimento e quindi speravamo di realizzarlo nella fase del riassetto) un processo completamente rovesciato rispetto a quello prospettato dal ministro Guarino. In sostanza, avremmo preferito che fosse subito individuato il concessionario unico e che poi si procedesse alla assegnazione delle subconcessioni; la nostra proposta era la seguente: un concessionario unico che coordini il tutto e che svolga una funzione di interfaccia rispetto al Ministro (e quindi rispetto al Governo) e le subconcessionarie (ed in questo caso andava accertato quali dovessero essere). In tal modo il rapporto tra il soggetto centrale, (concessionario o gestore unico) e il subconcessionario sarebbe più flessibile e sciolto.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento desidero esprimere alcune altre perplessità. Innanzi tutto, la mia preoccupazione è che la società Gamma diventi un contenitore dentro il quale non è affatto chiaro cosa si vorrà mettere dentro.

La seconda preoccupazione è che oggi non essendo la Stet un concessionario unico, un gestore unico, ci si trovi di fronte ad una sorta di deresponsabilizzazione circolare (la definisco così) per cui la Sip potrà affermare che i suoi programmi erano di un certo tipo e che la società Gamma non è stata in grado di apprestare tutte le strutture necessarie; lo stesso potrà affermare l'Italcable rispetto alla società Gamma; la società Gamma poi potrà sostenere che le risorse di cui dispone non sono sufficienti per stare dietro alle sollecitazioni delle concessionarie che gestiscono il servizio. In sostanza, la mia preoccupazione è che il piano di riassetto realizzato in questa maniera complicherà i problemi piuttosto che risolverli e non ci agevoli nel recupero del terreno perduto rispetto al quadro europeo.

Ritengo che siamo ancora in tempo per partire dall'individuazione di un concessionario unico e di più subconcessionarie. Per mettere ordine in tutto il settore, per partire in maniera molto più efficace e corretta il percorso indicato dal Governo va esattamente ribaltato.

COVELLO. Signor Presidente, certamente tutti noi avvertiamo l'esigenza di esprimere le nostre riflessioni agli onorevoli Ministri, la cui audizione abbiamo sollecitato da tanto tempo, proprio in riferimento alla problematica del riassetto.

Mi considero in parte soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Guarino. Per quanto riguarda invece l'esposizione finale del ministro Pagani, non ho ben compreso l'accento al gestore unico, in riferimento al soggetto da individuare.

Onorevoli Ministri, chi vi parla ha seguito tutto l'iter parlamentare della legge n. 58 del 1992 che ha avuto il contributo di tutte le forze politiche. Sono passati dieci mesi dall'approvazione di questo provvedimento e penso che da tutti sia avvertita l'esigenza, per una maggiore competitività nell'ambito del mercato europeo e mondiale, di accelerare l'iter di questa convenzione, per il passaggio dei poteri dell'Azienda dei telefoni di Stato alla nuova società Iritel. Infatti non credo sia più possibile tornare indietro rivedendo ciò che la legge ha ormai definito e codificato.

Ho elaborato anche una breve memoria al riguardo che vorrei consegnare al Ministro. Desidererei però sottolineare una questione.

Fermo restando che vi sono indirizzi nell'ambito della gestione delle linee intercontinentali Italcable e dei servizi nazionali affidati alla Sip, per tutto ciò che invece è affidato a Telespazio e per quello che deve essere coordinato dalla Stet, quest'ultima - e mi rivolgo ad entrambi i Ministri oggi presenti - viene razionalmente, in una logica di continuità, ad accrescere le sue funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo, offrendo la garanzia di quella unitarietà di linee di gestione da tempo auspicata ed ora probabilmente attuabile.

In riferimento a ciò che ha detto il ministro Guarino quanto alle privatizzazioni, quando si parla di unitarietà di gestione di linee, se non vi fosse un unico gestore a governare la rete ma si ammettesse una pluralità di gestori, si aprirebbero impensabili possibilità di bloccare il sistema, introducendo false segnalazioni di errore con appositi programmi *software*; verrebbero violate le memorie e l'intelligenza del sistema; verrebbero bloccati i sistemi di supervisione e controllo e verrebbero prelevati i dati trasmessi sulla rete, con conseguenze incalcolabili.

Lo stesso rischio può prodursi qualora venga introdotto un sistema azionario a capitale privato, non controllabile a priori, poiché i nuovi azionisti potrebbero condizionare o bloccare le scelte di sistema per tutelare il settore o impadronirsi di conoscenze da utilizzare poi per scopi impropri.

Occorre quindi proteggere e difendere il sistema delle telecomunicazioni, che condiziona le radici della corretta e sicura gestione e che non può essere esposto al pericolo derivante da organizzazioni sempre più sofisticate.

Se un tempo il sistema era protetto per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato, atteso il rilevante impegno dispiegato per combattere e debellare il potere mafioso, sarebbe singolare davvero che oggi l'autorità di Governo non si preoccupasse di chiudere possibili falle e di considerare prioritaria la difesa di una struttura così vitale.

Concludendo, onorevoli Ministri, facendo spello alla vostra attenzione e sensibilità, chiedo di accelerare l'iter di attuazione della legge n. 58 il trasferimento degli impianti dall'Azienda telefonica di Stato all'Iritel, e questo è un problema che si pone anche in vista delle privatizzazioni. Credo che la Commissione debba poi conoscere, signor ministro Guarino, gli indirizzi del Governo, al di là di ciò che si dice in giro: dobbiamo sapere quali sono le possibilità e le incertezze che si potrebbero determinare, peraltro già evidenziate, qualora appunto

dovessero entrare dei privati in un sistema così delicato e sofisticato come quello delle telecomunicazioni.

Lei, ministro Guarino, ha parlato di pluralità. Vorrei avere alcune precisazioni, anche perchè il senatore Pinna aveva chiesto chiarimenti circa il fatto di affidare tutto ad un gestore unico. Se ho ben capito, vi sarebbe pluralità nell'ambito gestionale da parte di altri soggetti giuridici, come Italcable, Sip, Iritel, Telespazio, e altri. Ma ciò che è importante per una questione di immagine del nostro paese è affidare la gestione ad un unico soggetto, che credo possa identificarsi nella Stet.

LOMBARDI. Signor Presidente, vorrei sapere dagli onorevoli Ministri se non ritengano opportuno individuare e proporre strategie di fondo, oltre alle strategie di tipo societario, per così dire, previste dalla legge n. 58 del 1992, queste ultime indispensabili per la modernizzazione del sistema gestionale (gestione di sistemi esistenti però, cioè sistemi di rete, sistemi amministrativi e di servizi). Vorrei sapere se non considerino questo progetto complessivo carente di una scelta di fondo, spettante a Governo e Parlamento, volta all'individuazione di strategie di base poiché queste incidono profondamente e, a loro volta, risentono di strategie industriali che coinvolgono interessi e problematiche che trascendono il puro e semplice riassetto, così come inteso oggi, delle telecomunicazioni.

Vorrei quindi sapere se non ritengano opportuno completare, finalmente, questo programma, e anche sapere a che punto sono, se vi sono, queste scelte di fondo strategiche sulla qualità dei sistemi da adottare in funzione delle esigenze di rilancio del sistema delle telecomunicazioni italiane in Europa e nel mondo, che ovviamente andrebbero considerate nel piano di riassetto per evitare errori di tipo gestionale. Vogliamo essere certi cioè che quanto previsto dalla legge n. 58, qualsiasi sarà la definizione finale, non debba essere rivisto in funzione di future scelte strategiche (satellite, via cavo o altri sistemi) per la mancanza di tempestive valutazioni, oggi, da parte del Governo e del parlamento.

RADI Signor Presidente, vorrei sapere se il disegno prospettato, che giudico molto positivamente, potrà prevedere in rapida successione anche l'acquisizione dell'impiantistica televisiva pubblica e privata. Cavo, fibre ottiche, satellite, alta definizione, integrazione digitale dei servizi di comunicazione in rete numerica in larga e larghissima banda sono sistemi che in molti paesi della Comunità sono ormai una realtà. A questo riguardo vorrei conoscere il parere degli onorevoli Ministri.

NERLI. Signor Presidente, vorrei sapere, sotto il profilo manifatturiero, per così dire, quale può essere il significato del disegno posto in essere dal Ministro quanto alla SIP, se non si corre il rischio di acquistare a costi superiori rispetto al mercato corrente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il problema delle tariffe, vorrei avere dagli onorevoli Ministri una risposta circa il previsto termine del 31 dicembre 1992.

GIUNTA. Signor Presidente, prima di ascoltare le risposte degli onorevoli Ministri, vorrei sollecitare un ulteriore incontro con i rappresentanti del Governo.

GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali. Rispondendo al senatore Pinna, vorrei far presente che siamo sulla linea da lui indicata. Ritengo che si possa affermare che la società Gamma, così come previsto nel progetto IRI, non sarebbe un nuovo concessionario ma realizzerebbe un'unificazione degli impianti. Comunque, puntiamo a qualcosa che va molto al di là, cioè ad avere un concessionario unico. Il disegno che lei, senatore Pinna, prevede, su cui esprimeremo il nostro giudizio definitivo entro i termini previsti dalla legge, consiste nell'individuazione immediata del concessionario unico come responsabile esclusivo del servizio e dell'impiantistica. Quindi ci muoviamo nella sua direzione e traiamo stimolo dalla legislazione sulle privatizzazioni per arrivare molto più avanti di quanto non si sarebbe immaginato ancora un anno fa.

PINNA. Partiamo allora (me lo consenta, signor Ministro) dall'individuazione del concessionario unico e poi vediamo le subconcessionarie; ho l'impressione che invece nella proposta dell'IRI il principio sia rovesciato.

GUARINO, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali. Ma vede, senatore, ho cercato di mettere in rilievo che, pur avendo io dato l'approvazione al progetto che è stato presentato dall'IRI, le riflessioni che stiamo facendo in questi giorni, e che sono il frutto della presa di coscienza del processo di privatizzazione, ci consentono di andare più avanti. Ecco, mentre il meccanismo predisposto dalla legge rappresentava già un passo in avanti, noi ci stiamo domandando se non possiamo fare due passi in avanti.

Il senatore Covello ha indicato (come io avevo fatto) nella Stet il soggetto concessionario, e non può che essere la Stet il soggetto concessionario perchè, se non fosse così, perderemmo dei valori patrimoniali, essendo la Stet la società più conosciuta internazionalmente, anche sotto il profilo finanziario.

Al senatore Lombardi osserverò che è vero che bisogna stare molto attenti alla strategia industriale; e qui collegherei la domanda che il senatore Lombardi ha fatto alla domanda del senatore Nerli, rispondendo che, per quanto concerne il sistema delle telecomunicazioni, bisogna stare molto attenti a distinguere il mercato dal produttore; la Stet è molto importante come gestore di un servizio, ma la Stet è ancora più importante come acquirente di prodotti di telecomunicazione. Noi abbiamo un mercato enorme di cui siamo i monopolisti in senso assoluto e quindi dobbiamo stare attenti che questo mercato non venga concupito da altri che, penetrando nella Stet, non si limitino all'aspetto gestionale ma diventino acquirenti di tutta la tecnologia più avanzata. E dato che noi, per la produzione nel settore delle telecomunicazioni, non abbiamo tanto quanto hanno altri Stati membri con noi concorrenti,

dobbiamo stare attenti ad utilizzare fermamente il mercato d'acquisto rappresentato dalla Stet, per potenziare l'industria di produzione delle telecomunicazioni. Questo sarà uno degli aspetti più rilevanti della strategia industriale del piano di riordino e proprio per questa ragione ho ricordato che esso prevede il settore delle telecomunicazioni come uno dei settori a più alto investimento, avendo bisogno di maggiore capitalizzazione da parte del mercato. Ma quando ci riferiamo alla capitalizzazione ci riferiamo alla parte produttiva, non alla parte di gestione dei servizi, perchè per la gestione dei servizi abbiamo già fatto moltissimo; dove dobbiamo fare moltissimo ancora è nel sistema della produzione industriale in questo campo. E qui dobbiamo sfruttare le nostre capacità finanziarie offerte dal piano di riordino, con le possibilità che ci sono consentite dal fatto di essere un acquirente monopolista che, in qualche modo, può ancora utilizzare questa sua funzione anche per il futuro.

Quindi, da questo punto di vista, ritengo che sia del tutto corretto che questa Commissione esprima il suo avviso anche sul piano di riordino generale perchè questo sarà uno dei punti chiave della strategia industriale del futuro.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Radi, certamente, da un punto di vista generale, è auspicabile che gli impianti siano comuni e utilizzati per la radio e per la televisione, però qui noi non disponiamo di poteri autoritari e quindi, mentre la cosa è ipotizzabile, anche se non è ancora allo studio, per tutto ciò che è in mano pubblica, per quanto concerne i gestori privati tutto sarà affidato a un rapporto puramente contrattuale. Allo stato attuale, non credo che noi possiamo dire di più.

Per quanto concerne le tariffe, quando noi diciamo che dobbiamo stare molto attenti a non disperdere il nostro mercato, ci riferiamo proprio al mercato di acquisto di produzione industriale nel settore delle telecomunicazioni; lì bisogna porre molta attenzione per evitare che qualcuno, imponendosi sul mercato di acquisto, possa poi determinare delle condizioni obiettive di costo che rifluiscono sulle tariffe. Il problema tariffario nel suo insieme fa parte di una manovra che, per adesso, prevede un blocco delle tariffe fino al 31 dicembre; quando abbiamo bloccato i salari e le retribuzioni e abbiamo posto in essere una manovra di tale ampiezza, abbiamo assunto consapevolmente l'impegno a non toccare le tariffe perlomeno fino al 31 dicembre 1992. Questo non vuol dire che le aumenteremo dopo, ma significa che le tariffe possono essere modificate solo nel quadro di uno sviluppo della nostra situazione finanziaria per la quale abbiamo compiuto i primi passi ma altri ancora devono essere compiuti nell'immediato futuro.

Ringrazio gli onorevoli senatori, sono naturalmente a disposizione della Commissione per altre convocazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Guarino, anche se dobbiamo rilevare una eccessiva semplificazione e riduzione del dibattito; era inevitabile e credo che lo abbiano percepito tutti. Quindi mi riprometto di convocarla nuovamente, signor Ministro.

Ringrazio ancora i Ministri intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

Con l'audizione testè conclusa, è esaurita la fase conoscitiva dell'indagine.

Poichè non è stata proposta la redazione di un documento conclusivo, dichiaro conclusa l'indagine stessa.

I lavori terminano alle ore 13,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA